

ECONOMIA

Le cooperative resistono alla crisi e difendono il lavoro

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Nella crisi la cooperazione si difende meglio. E - anzi - continua ad aumentare la occupazione e fatturato. Lo conferma il secondo rapporto nazionale sulle cooperative, presentato ieri mattina. Reduci dalla recente unificazione fra Legacoop e Confcooperative, la neonata Alleanza delle cooperative italiane gode dunque di buona salute. Nel rapporto del centro di ricerca Euricse dal titolo «La cooperazione italiana negli anni della crisi», il primo dato che emerge è che «le imprese cooperative italiane sono cresciute a tassi superiori» sia rispetto alle imprese di altro tipo sia alle istituzioni pubbliche.

Le cooperative certamente attive, uni-

tamente ai loro consorzi, sono quantificate tra le 55 e le 60 mila. Hanno generato a fine 2011 un valore aggregato della produzione superiore ai 120 miliardi e hanno investito oltre 114 milioni di euro (escluse le cooperative del credito e assicurazioni e le società di capitali controllate da coop). A fine 2011 le cooperative occupavano una cifra compresa tra 1,2 e 1,3 milioni di addetti. Se si considerano tutte le posizioni lavorative attivate nel corso d'anno, compresi quindi i lavoratori stagionali, il numero sale a 1 milione e 750 mila. Di questi lavoratori ben il 67% assunto a tempo indeterminato, mentre le forme di lavoro più atipiche - in particolare quelle del lavoro a progetto - risultano marginali e in tendenziale contrazione. Il contributo del settore cooperativo è stato nel 2009 pari al 10% del Pil

nazionale e all'11% dell'occupazione, con 143 miliardi di valore aggiunto e quasi 2.500.000 unità di lavoro (occupati equivalenti a tempo pieno). La presenza cooperativa è rilevante soprattutto nel settore agricolo (dove il contributo al pil e alle unità di lavoro sale ad oltre il 40%) e in alcuni comparti dei servizi, sia di natura più privata come il commercio e i trasporti, che di interesse pubblico come l'assistenza sociale e la sanità, settore quest'ultimo in cui le cooperative so-

...

L'Alleanza delle coop rappresenta il 10% del pil nazionale e l'11% dell'occupazione

ciali hanno generato nel corso del 2011 un valore della produzione pari a poco più di 7 miliardi e investito 5,5 miliardi.

«**SI AL JOBS ACT E RAPPRESENTANZA**» Dal Rapporto Euricse «emerge con chiarezza che le cooperative rappresentano una parte importante dell'economia del Paese», ha sottolineato il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, Giuliano Poletti. «La loro capacità di sviluppare la produzione, realizzare investimenti e tutelare il lavoro anche negli anni della crisi, con dinamiche migliori rispetto al resto delle imprese, dimostra la validità di un modello, di un'impresa che non cerca il profitto immediato, ma che valorizza la partecipazione responsabile dei soci per contribuire alla crescita di tutta la comunità». Per questo «cre-

diamo che la cooperativa sia uno strumento utile per favorire un nuovo protagonismo sociale, una partecipazione attiva dei cittadini che contribuisca alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più equo ed inclusivo», ha aggiunto, annunciando «di essere vicini alla firma sul regolamento sulla Rappresentanza con i sindacati» e «l'ottimo giudizio sul Jobs act di Renzi, soprattutto nella parte che riguarda il ruolo dei lavoratori nelle imprese». «L'impresa cooperativa anche negli anni di crisi ha dato prova di tenuta sociale ed economica sui territori dai quali non ha delocalizzato, ma ha continuato, seppur tra enormi difficoltà, a sviluppare occupazione», ha concluso Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative e copresidente dell'Alleanza.

La sanatoria di Equitalia Evasione da 57 miliardi

● I contribuenti possono pagare cartelle e accertamenti senza gli interessi di mora ● Il bilancio 2013 della Guardia di Finanza: scoperti 8.315 evasori totali

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Sanatoria, definizione agevolata, o persino mini-condono. La si può definire come si vuole, ma l'opportunità a disposizione dei contribuenti che hanno delle pendenze aperte con il Fisco è comunque rilevante: pagare in un'unica soluzione, senza interessi di mora e interessi di ritardata iscrizione a ruolo, le cartelle e gli avvisi di accertamento esecutivi affidati entro il 31 ottobre 2013 a Equitalia per la riscossione. Vista dall'altra prospettiva, quella dello Stato, un'occasione per incassare in fretta una parte di somme che sono sì dovute, ma la cui effettiva esigibilità si rivela spesso problematica. Il tutto in un Paese dove l'evasione fiscale continua a rappresentare un ostacolo gigantesco sulla strada della ripresa e della normalizzazione dei conti pubblici, come hanno ribadito ieri i dati diffusi dalla Guardia di Finanza relativi all'anno che si è da poco concluso.

ENTRO IL 28 FEBBRAIO

Per quanto riguarda la definizione agevolata delle cartelle, i contribuenti hanno la possibilità di pagare entro il prossimo 28 febbraio, «secondo quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2014 - si legge in una nota di Equitalia -. I cittadini interessati dovranno attivarsi per valutare la loro situazione e scegliere se aderire, ma in caso di dubbi è sempre opportuno chiedere chiarimenti agli sportelli

di Equitalia dove gli addetti forniranno tutte le informazioni necessarie e la massima assistenza». Ad oggi risultano aver aderito circa duecento contribuenti, un numero ovviamente destinato a salire con l'avvicinarsi della scadenza. Il comunicato prosegue specificando che «rientrano nell'agevolazione le entrate erariali come l'Irpef e l'Iva e, limitatamente agli interessi di mora, anche le entrate non erariali come il bollo dell'auto e le multe per violazione al codice della strada elevate da Comuni e Prefetture. Restano invece escluse le somme dovute per effetto di sentenze di condanna della Corte dei Conti, i contributi richiesti dagli enti previdenziali (Inps, Inail), i tributi locali non riscossi da Equitalia e le richieste di pagamento di enti diversi da quelli ammessi (l'elenco è disponibile sul sito www.gruppoequitalia.it). La definizione agevolata - conclude la nota di Equitalia - è applicabile anche in presenza di rateizzazioni, sospensioni giudiziali o altre situazioni particolari».

Un'altra nota, di ben diverso tenore, è quella diffusa dalla Guardia di Finanza e riguardante il bilancio 2013 dell'attività. Cifre che se da un lato certificano il grande impegno delle Fiamme Gialle nella lotta all'evasione fiscale, dall'altro spaventano per le dimensioni dei comportamenti illegali. In particolare, l'anno scorso risultano essere stati occultati al Fisco ben 57 miliardi di euro. Ed ancora, sono 8.315 gli evasori totali scoperti che hanno nascosto redditi per 16,1 mi-

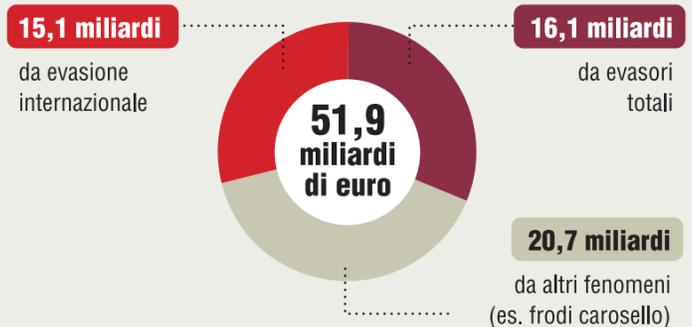
liardi, i ricavi non dichiarati e costi non deducibili scoperti sul fronte dell'evasione fiscale internazionale ammontano a 15,1 miliardi, i ricavi non contabilizzati «valgono» 20,7 miliardi. Nel conto vanno poi messi i 4,9 miliardi di Iva evasa, nonché 145 milioni di imposte evase con frodi nel settore delle accise (anche su prodotti energetici).

Il comunicato della Guardia di Finanza informa altresì che «sono stati denunciati 12.726 responsabili di frodi e reati fiscali, di cui 202 arrestati, principalmente per aver utilizzato o emesso fatture false (5.776 violazioni), per non aver versato l'Iva (534 casi), per aver omesso di presentare la dichiarazione dei redditi (2.903 violazioni) o per aver distrutto/occultato la contabilità (1.967 casi)». Il lavoro svolto dai finanzieri in termini di effettivo recupero dei tributi evasi ha registrato «un'adesione integrale dei contribuenti ai verbali di constatazione che ha portato a proposte di recupero a tassazione per circa 4,2 miliardi». Inoltre, le Fiamme Gialle nel 2013 hanno individuato 14.220 lavoratori completamente «in nero» e 13.385 irregolari, impiegati da 5.338 datori di lavoro; effettuato oltre 9 mila interventi nel settore dei giochi e delle scommesse, scoprendo violazioni in 3.500 casi a carico di 10.000 responsabili e rilevando scommesse non assoggettate ad imposta per 123 milioni; eseguito oltre 400 mila controlli sul rilascio di scontrini e ricevute fiscali con irregolarità nel 32% dei casi.

LA LOTTA ALL'EVASIONE

Attività della Guardia di Finanza nel 2013

AMMONTARE DELLE TASSE NON PAGATE



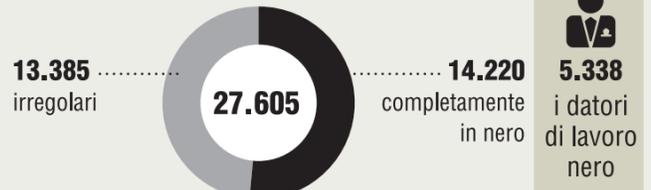
EVASORI TOTALI



SCONTRINI E RICEVUTE FISCALI



LAVORATORI IN NERO



EVASIONE IVA



ANSA - centimetri

SCHNEIDER DI RIETI

I lavoratori occupano la fabbrica

Scoppia la protesta alla Schneider di Rieti. Dopo l'incontro di martedì al ministero, ieri mattina, un gruppo di lavoratori ha protestato, occupando lo stabilimento reatino. All'interno della fabbrica, era presente anche il capo del personale, che è stato trattenuto all'interno per alcune ore. I lavoratori chiedono commesse di lavoro: secondo gli accordi, lo stabilimento sarà in funzione fino a fine marzo. Hanno ricevuto la visita e la solidarietà del sindaco di Rieti Simone Petrangeli («chiedo all'azienda di riaprire la trattativa») e nel pomeriggio la telefonata del leader Fiom Maurizio Landini. «L'azienda ha ribadito ancora una volta di voler bloccare la produzione il prossimo 31 marzo e chiudere lo stabilimento a fine giugno. I

171 lavoratori, che già adesso lavorano un solo giorno alla settimana, non ci stanno a veder chiudere uno stabilimento che, grazie al loro lavoro e capacità, ha sempre prodotto utili. La Fiom chiede all'azienda di rispettare gli impegni e auspica l'intervento dei livelli più alti del governo chiedendo al presidente del Consiglio Letta e al ministro dello Sviluppo economico Zanonato sulla multinazionale francese, richiamandola alle proprie responsabilità nel nostro paese», spiega Fabrizio Potetti. «Riaprire subito il tavolo delle trattative con Schneider Electric per verificare se ci sono ancora opportunità e possibili acquirenti del sito reatino della multinazionale francese», chiede il segretario nazionale della Fim Cisl Michele Zanocco.

Risparmio, la raccolta torna a correre

M. T.
MILANO

Sorpresa: nel pieno della crisi economica e finanziaria, il risparmio italiano dimostra ancora un dinamismo invidiabile. Una bella notizia anche per il governo che si propone di mettere sul mercato importanti aziende pubbliche.

Il 2013 si chiude, infatti, con una raccolta positiva per il risparmio gestito che sfiora i 65 miliardi di euro e che permette al settore di registrare il miglior risultato dal 1999, recuperando abbondantemente i deflussi del 2011 e del 2012.

È quanto emerge dalla mappa mensile pubblicata da Assogestioni. I fondi comuni sono i protagonisti indiscussi e con dicembre archiviano il sesto trimestre consecutivo di raccolta

positiva, un bilancio complessivo che in 18 mesi ha portato al sistema sottoscrizioni per oltre 52,9 miliardi di euro.

Dopo undici mesi consecutivi di raccolta positiva l'industria del risparmio registra, sulla base dei dati preliminari di dicembre, la prima e unica battuta d'arresto di tutto il 2013. L'ultimo mese si chiude infatti in lieve flessione con una raccolta di -0,5 miliardi.

IL MIGLIOR RISULTATO

I fondi comuni mettono a segno una raccolta di 2,8 miliardi di euro (48,7 miliardi dall'inizio dell'anno). Il loro patrimonio ammonta a 560 miliardi, il 70% dei quali sono investiti in fondi di diritto estero. Dal primo gennaio al 31 dicembre questi prodotti hanno contribuito con un apporto di oltre

37 miliardi di euro. Tra le categorie il miglior risultato va ai prodotti flessibili che hanno raccolto nel mese 1,8 miliardi di euro e più di 28 miliardi nel corso dell'anno. Seguono in territorio positivo gli obbligazionari (+12,8 miliardi in 12 mesi; +360 milioni a dicembre), i bilanciati (+6,3 miliardi in un anno; +134 milioni a dicembre) e gli azionari (+4,6 miliardi in 12 mesi; +676 milioni a dicembre).

Per le gestioni di portafoglio le sottoscrizioni cedono il passo chiudendo il mese con riscatti per 3,4 miliardi di euro ma con un bilancio annuale positivo che vale oltre 16 miliardi di euro. Gli asset investiti nei mandati superano i 729 miliardi di euro, il 55% del patrimonio totale. Al 31 dicembre l'industria del risparmio gestisce un patrimonio di oltre 1.331 miliardi di euro.